

**SEAT IBIZA**  
La svolta totale.  
**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

# Roma

l'Unità - Martedì 18 maggio 1993

Redazione,  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18



## Acca Larentia, la polizia blocca una «spedizione»: 4 fermi, un arresto Alleanza Msi-Movimento politico per «incendiare» l'Appio Tuscolano

■ Piazza incandescente l'Appio Tuscolano, ma scontri evitati per un soffio e polizia pronta a frenare sul nascere la programmata scorta di giovani affiliati alla sezione Acca Larentia del Msi-Dn contro il comitato di quartiere dell'Alberone, nella confinante zona dell'Appio Latino. Una spedizione «armata», quella programmata tra via delle Cave e piazza Orazi e Curiazi, di un gruppo di 25 persone tra giovani missini e sodali di Movimento politico, che intorno alle 17.30 si stavano attrezzando con fazzoletti al collo e spranghe di ferro alla mano. La polizia, allertata dai quei preparativi, è subito intervenuta in forze e ha fermato cinque persone, arrestandone una, Manuel Ovidi, 19 anni, uno dei più fedeli militanti di Mp, già coinvolto varie volte in episodi violenti, per resistenza e

oltraggio a pubblico ufficiale. L'agente colpito ha quattro giorni di prognosi. Denunciati a piede libero per adunata seditosa e possesso d'armi improprie gli altri quattro. Il gruppo è probabilmente lo stesso che ha assalito il comitato dell'Alberone venerdì scorso.

Sempre ieri, al liceo classico Augusto dell'Appio-Tuscolano, davanti al quale sabato giovani di destra avevano aggredito e botigliato alcuni studenti, si è svolta un'assemblea per discutere dell'episodio che a sua volta ha preceduto le aggressioni naziskin di domenica notte a un centro sociale a Montesacro e a una sede del Pds al Trionfale. 300 persone fra alunni, insegnanti e genitori, presente anche la preside del liceo, Patrizia Clementi, hanno ricostruito le minacce del

matino e l'irruzione nel liceo delle «teste rasate» armate, secondo le testimonianze degli alunni, di catene, bottiglie e mazze, nascoste in alcune auto parcheggiate davanti alla scuola.

«Violenze a catena quindi, e sinistra mobilitata: i naziskin ci attaccano perché difendiamo la democrazia e perché abbiamo raccolto le firme per la chiusura dei loro covi», ha detto Nicola Zingaretti, segretario della Sinistra Giovanile a proposito degli episodi di violenza avvenuti in questi ultimi giorni. «Sono ormai interi quartieri di Roma dove l'agibilità democratica è negata. Impossibile fare feste, distribuire volantini, tenere aperta una sezione del Pds, parlare con la gente per strada. Tutto ciò non è accettabile: i covi sono chiusi ma la violenza continua».



### Traffico «Operazione cortesia» Iniziativa Cgil

Il segretario della Cgil romana Claudio Minelli ha promosso una singolare iniziativa che punta a eliminare la conflittualità tra vigili urbani, conducenti del trasporto pubblico e tassisti. È l'operazione «Cortesia», contraddistinta dal motto: «Aiutiamoci», che i firmatari del codice di comportamento nel traffico dovranno sistemare sulla propria divisa. Per propagandare l'iniziativa, ieri la Cgil ha tenuto una assemblea con i vigili, i tassisti e gli autisti dell'Atac.

### Falomi, Pds «Il polo laico resuscita il pentapartito»

«La crisi alla Regione Lazio sembra aver imboccato la strada della ricostituzione del pentapartito. Lo ha affermato Antonello Falomi, il segretario regionale del Pds. «È un errore non capire che la nostra Regione ha bisogno di un forte ricambio di classe dirigente - ha dichiarato Falomi - Non sarà certo un pentapartito mascherato a risolvere questo problema. Il Pentapartito è già fallito. C'è bisogno di una svolta vera per la quale il Pds è stato e continua a rimanere disponibile».

### Rinvio processo «Casina Valadier» per malore Ciarrapico

È slittata al 26 maggio prossimo la decisione dei giudici sulla vicenda giudiziaria scaturita dal dissesto delle società «Casina Valadier» e «Berardo Srl» in cui sono coinvolti, tra gli altri, Giuseppe Ciarrapico, il figlio Tullio e Ludovico De Cristofori, uno degli amministratori della «Berardo». Ciarrapico avrebbe dovuto essere presente ieri, ma un malore improvviso ha impedito al presidente della Roma di arrivare a Piazzale Clodio. I giudici della quarta sezione penale, presieduta da Gabriele Corninara, hanno deciso di far accertare ad un medico legale le reali condizioni di salute dell'ex re delle acque minerali. Il risultato della visita eseguita dal sanitario, nominato dal tribunale, sarà reso noto durante la prossima udienza. Per Ciarrapico, il 12 maggio scorso, il pm Leonardo Frisani aveva chiesto la condanna a quattro anni e sei mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta.

### Tangenti a Frosinone Condannato un ex assessore

L'ex assessore ai servizi sociali del Comune di Frosinone, il socialista Marco Ferrara, è stato condannato dai giudici del tribunale del capoluogo ciociaro a due anni e quattro mesi di reclusione e all'interdizione dai pubblici esercizi per lo stesso periodo. Entrambe le pene sono state sospese. Si tratta del primo processo per tangenti in provincia di Frosinone, dopo i clamorosi arresti dello scorso anno. Ferrara, accusato di tentata concussione, è stato ritenuto colpevole di aver chiesto una tangente di 70 milioni da una cooperativa - la Speet-coop che si è costituita parte civile - per l'affidamento dell'appalto per l'assistenza agli anziani. Fu la stessa ditta ad inviare un esposto alla Procura della Repubblica.

LUCA CARTA

**SERGIO TURONE**  
giornalista, opinionista

«È un fatto decisivo che i romani abbiano reagito manifestando ira e sdegno senza isterismi. Quattro giorni dopo l'attentato. Riflessioni Ai Parioli, lentamente, torna la normalità»

## «La gente è vigile non si lascia intimorire»

Tritolo a via Fauro come per l'attentato di via D'Amelio. Una strage evitata per caso o per esplicito intento? Sono tante le domande, mentre il quartiere Parioli si riprende lentamente dallo choc. A tre giorni di distanza dall'attentato, la motivazione è ancora incerta. Con Sergio Turone, giornalista e opinionista, abbiamo parlato delle reazioni dei romani e dei significati indotti da quell'«esplosiva» Fiat Uno.

ma oggi c'è in più un'attenzione vigile verso il lavoro della magistratura. Gli italiani rispondono per la prima volta in modo non cinico e qualunque, bensì con partecipazione a quello che definirei il passaggio dalla prima alla seconda repubblica.

Qualcuno chi era il bersaglio dell'attentato di via Fauro?

Personalmente, credo che, di tutte le ipotesi fatte, la più valida resti proprio quella di un attentato diretto in primo luogo contro Maurizio Costanzo, per iniziativa mafiosa, anzi, colgo l'occasione per mandargli un abbraccio di solidarietà e di stima. Che poi la mafia possa avere ed abbia collegamenti con settori del potere politico, è noto. Diciamo allora che la matrice della bomba è politico-mafiosa: i criminali attentatori hanno voluto colpire quelle forme di televisione popolare che negli ultimi anni avevano assunto una grande capacità di penetrazione, fino a poter demolire la cultura mafiosa.

In molti, però, hanno scritto e detto cose contro la mafia, scoprendo il volto criminale dell'«onorata società». Perché colpire proprio Costanzo?

Finché a sottolineare la velenosa pericolosità della mafia erano libri, saggi di sociologia, articoli, questa denuncia raggiungeva soltanto la parte più colta dell'opinione pubblica. Ma in Sicilia, da molte generazioni, si è radicata una cultura diffusa in tutto il popolo, abituata a identificare la mafia con l'«onorata società». Hai vo-



Il giornalista Sergio Turone. A destra una delle immagini dei danni provocati dall'autobomba di via Fauro

### Dopo via Fauro I sindacati invitano «Fermi» per dieci minuti

Braccia incrociate per dieci minuti, in tutti i posti di lavoro. Oggi i sindacati rispondono così alla strategia della tensione che con la bomba di via Fauro si è riaffacciata nella città. Cgil, Cisl e Uil hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori per effettuare una fermata simbolica di dieci minuti alla fine di ogni turno.

«Al tentativo di far prevalere la strategia della tensione, la Cisl di Roma risponde con l'invito alla mobilitazione: i suoi iscritti cui è affidato, come nel passato, il compito di vegliare attentamente, pacificamente e democraticamente per la salvaguardia delle istituzioni».

«La bomba era diretta a un simbolo e alla gente - ha scritto il segretario della Cgil Claudio Minelli in un telegramma inviato a Maurizio Costanzo - Caro Costanzo conta su di noi e sui lavoratori di questa città».

«Preoccupazione per il grave attentato» è stata espressa anche dalla Confesercenti che si è impegnata a svolgere un'azione di sensibilizzazione nei confronti dei propri associati e dei propri quadri direttivi».

L'associazione dei commercianti ha intanto predisposto un piano di assistenza per i commercianti danneggiati dall'attentato. «Ci adopereremo con ogni mezzo a favore degli operatori danneggiati - si afferma in una nota dell'organizzazione di categoria - Ci impegniamo a fornire l'assistenza, anche legale, per eventuali rapporti con l'apposita commissione istituita in prefettura».

### ROSSELLA BATTISTI

La ferita è ancora là, impressa nelle finestre cieche, nei balconi smozzicati e nel scalcio sfregiato da quei novanta chili di tritolo. È il pensiero, a sinistra, dal quartiere Parioli - dove venerdì si è consumato l'attentato di via Fauro - a via D'Amelio. Stessa tecnica: una macchina «impasticcata» di esplosivo, e un obiettivo criminale, portato a segno purtroppo in Sicilia, con la morte di Borsellino e della sua scorta. Andato a vuoto fortunatamente, ma lasciando molti sospetti qui nella capitale. Volevano colpire Maurizio Costanzo, sfuggito all'attentato per una decina di metri? O l'esitazione nel premere il pulsante del detonatore è stata voluta? Domande che si impigliano in una trama ancora oscura, scesa su Roma come un velo nero. Ne abbiamo parlato con Sergio Turone, giornalista e opinionista.

Roma scomunita a Palermo di tritolo: è solo una coincidenza della criminalità o ci sono altre valenze? Può sembrare un amaro para-

## Se i Ladri vanno a ruba in libreria

GENZANO. Non è per la sua copertina sgargiante, con un'enorme coccarda tricolore a centro pagina, che il volume in questione ha causato una piccola «rivoluzione» nella libreria del libraio-editore di Genzano Giovanni Ventucci. E neppure per il suo prezzo (lire 25mila), alla portata di tutte le tasche. Ad attirare la curiosità dei lettori sono proprio quelle quattro parole del titolo: «Storia dei ladri nel Regno d'Italia». Quasi uno slogan, in questi tempi di Tangentopoli, che dà spessore storico agli eventi di cronaca che stiamo vivendo. Ma cosa c'è di «mistificati» denunciati da Di Pietro nel volume pubblicato per la prima volta a Torino nel 1899, poi ristampato tre anni dopo con un'utile «aggiunta» sulla presa di Roma?

A prima vista quasi nulla. In realtà l'autore anonimo del saggio è un semplice libellista conservatore, tra l'altro privo di quella satira tagliente dei grandi pamphletieri alla Jonathan Swift. Se la prende con gli «odiosi anticlericali» che hanno voluto lo Statuto Albertino nel 1848 e che 20 anni dopo si apprestano a togliere Roma al

Preso d'assalto la libreria Ventucci di Genzano. Un nuovo best-seller tra gli scaffali? Offerte scontatissime? Macché, è soltanto voglia di leggere di «cose italiane», cioè di corruzione. Il libraio editore l'ha capito e ha ristampato un libello di un anonimo scritto nel 1872, «Storia dei ladri nel Regno d'Italia». Il successo è assicurato tra un pubblico in cerca di testimonianze storiche sui prodromi di Tangentopoli.

### BIANCA DI GIOVANNI

Papa. Per «cantare» l'imbarbarimento del Regno consulta gli archivi della Polizia, le cronache dei giornali, gli Atti parlamentari, al solo scopo di dimostrare che i crimini, le ruberie, le grassazioni (rapine) sono in aumento veriginoso, mentre le pene diventano sempre più «indecorosamente» lievi. L'autore persegue il suo fine «diffamatorio» nei confronti dei nuovi Statuti italiani con metodo sistematico. Divide la materia in tre parti: dal '48 al '61 in Piemonte, poi dal '61 al '70 nell'Italia fatta, e infine l'anno '71-'72 con Roma capitale.

La grande tiratura del volume si fonda soltanto su un «equivoco», dunque? Gli italiani in cerca di testimonianze storiche della corruzione del potere rimarranno delusi? Non proprio. In mezzo agli «strali» conservatori, l'anonimo fa un «regalo» anche a chi vuole trasparenza nei complicati rapporti di potere di oggi. Il più bersagliato, tra i rappresentanti pubblici, è il capo della polizia piemontese Filippo Curletti, che, con l'avanzare dei Savoia, arriva a dirigere la pubblica sicurezza in Emilia e quindi a Napoli. Mentre il «potente» Curletti ripara le corruzioni dei Borboni, arriva la prima «stangata»: un «lurante» (ladro, assassino e stupratore) torinese accusa il funzionario di essere un comodo referente

della malavita. All'accusa del «manigoldo» si aggiunge quella di un giudice, che denuncia pressioni da parte del capo della polizia. Infine, ecco il colpo da 90, che fa pensare di più alle cronache moderne. Si fa luce sulla morte di un altro assassino, deceduto in prigione in circostanze poco chiare (forse avvelenato?), che per gli accusatori di Curletti altri non era che il tramite tra il mondo del crimine e il capo della polizia. Come finisce la storia? Curletti condannato in contumacia, visto che è «riuscito a svignarsela».

Le chicche dei «nonni di Tangentopoli» non finiscono qui. Ma il gusto di leggerle dall'originale non deve essere tolto. Lasciamo ai lettori la voglia di spulciare in libreria (il volume si trova in tutti i punti vendita), e al libraio editore di Genzano, che ha riscoperto il lavoro, il compito di difendere dall'assalto degli avventori l'esemplare unico da cui ha riprodotto il saggio: una ristampa anastatica del 1966, ordinata dal Governatore della Banca d'Italia. Passata inosservata 27 anni fa, oggi nell'occhio del ciclone.



### Oggi i sigilli a «sora Mimma» l'antica osteria di Capannelle

Scade oggi l'ultimatum a «sora Mimma», sfrattata dalla trattoria a Capannelle. La Fontanaria, che governa da oltre 50 anni. Se non interverranno il comune proprietario delle mura e di tutto l'ippodromo o la cassazione cui è stato presentato ricorso, l'antica osteria chiuderà i battenti e i gestori, la Capannelle Spa del conte torinese Guido Melzi d'Enil, potranno proseguire la campagna speculativa iniziata con la ristrutturazione selvaggia di tribune, parcheggi e ristoranti di lusso. Domenica scorsa «sora Mimma», distribuendo le celebri fettuccine, ha raccolto migliaia di gesti e firme di solidarietà.

